

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
con il patrocinio di:
SENATO DELLA REPUBBLICA, CAMERA DEI DEPUTATI,
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Teatro Comunale di Cervia
mercoledì 11, giovedì 12 luglio 2007, ore 21

Tributo a Micha van Hoecke

Ensemble
di Micha van Hoecke

Monsieur, monsieur

FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI
COMUNE DI RAVENNA, REGIONE EMILIA ROMAGNA
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

in collaborazione con ARCUS

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Assemblea dei Soci

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Associazione Industriali di Ravenna

Ascom Confcommercio

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna e Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

Ravenna Festival

ringrazia

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL
AIR ONE
ASSICURAZIONI GENERALI
AUTORITÀ PORTUALE DI RAVENNA
BANCA POPOLARE DI RAVENNA
BANG & OLUFSEN
BH AUDIO
CASSA DEI RISPARMI DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA
CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
CIRCOLO AMICI DEL TEATRO "ROMOLO VALLI" - RIMINI
CMC RAVENNA
CONFARTIGIANATO PROVINCIA DI RAVENNA
CONFINDUSTRIA RAVENNA
CONSHIP ITALIA GROUP
COOP ADRIATICA
COOPERATIVA BAGNINI CERVIA
CREDITO COOPERATIVO RAVENNATE E IMOLESE
ENI
ERIS
FEDERAZIONE COOPERATIVE PROVINCIA DI RAVENNA
FERRETTI YACHTS
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA
FONDAZIONE DEL MONTE DI BOLOGNA E RAVENNA
GRUPPO POSTE ITALIANE
HAWORTH CASTELLI
INDESIT COMPANY
ITER
LA VENEZIA ASSICURAZIONI
LEGACOOOP
MARINARA
MERCATONE UNO
MERLONI PROGETTI
PROFUMERIE DOUGLAS
RECLAM
ROMAGNA ACQUE - SOCIETÀ DELLE FONTI
SAPIR
SEDAR CNA SERVIZI RAVENNA
SOTRIS - GRUPPO HERA
TELECOM ITALIA - PROGETTO ITALIA
THE SOBELL FOUNDATION
THE WEINSTOCK FUND
UNICREDIT BANCA
YOKO NAGAE CESCHINA

ASSOCIAZIONE AMICI DI RAVENNA FESTIVAL



Presidente onorario

Marilena Barilla

Presidente

Gian Giacomo Faverio

Vice Presidenti

Roberto Bertazzoni

Lady Netta Weinstock

Comitato Direttivo

Domenico Francesconi

Gioia Marchi

Pietro Marini

Maria Cristina Mazzavillani Muti

Giuseppe Poggiali

Eraldo Scarano

Gerardo Veronesi

Segretario

Pino Ronchi

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*

Antonio e Gian Luca Bandini,

Ravenna

Marilena Barilla, *Parma*

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*

Roberto e Maria Rita Bertazzoni,

Parma

Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*

Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*

Giancarla e Guido Camprini,

Ravenna

Italo e Renata Caporossi, *Ravenna*

Glauco e Roberta Casadio, *Ravenna*

Margherita Cassis Faraone, *Udine*

Glauco e Egle Cavassini, *Ravenna*

Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*

Manlio e Giancarla Cirilli, *Ravenna*

Ludovica D'Albertis Spalletti,

Ravenna

Marisa Dalla Valle, *Milano*

Andrea e Antonella Dalmonte,

Ravenna

Roberto e Barbara De Gaspari,

Ravenna

Giovanni e Rosetta De Pieri,

Ravenna

Letizia De Rubertis, *Ravenna*

Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*

Enrico e Ada Elmi, *Milano*

Lucio e Roberta Fabbri, *Ravenna*

Mariapia Fanfani, *Roma*

Gian Giacomo e Liliana Faverio,

Milano

Paolo e Franca Fignagnani, *Milano*

Domenico e Roberta Francesconi,

Ravenna

Giovanni Frezzotti, *Jesi*

Adelmo e Dina Gambi, *Ravenna*

Idina Gardini, *Ravenna*
Vera Giulini, *Milano*
Roberto e Maria Giulia Graziani,
Ravenna
Dieter e Ingrid Häussermann,
Bietigheim-Bissingen
Pierino e Alessandra Isoldi, *Bertinoro*
Michiko Kosakai, *Tokyo*
Valerio e Lina Maioli, *Ravenna*
Alfonso e Silvia Malagola, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Carlo e Gioia Marchi, *Firenze*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Paola Martini, *Bologna*
Luigi Mazzavillani e Alceste Errani,
Ravenna
Maria Rosaria Monticelli Cuggiò e
Sandro Calderano, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello,
Milano
Peppino e Giovanna Naponiello,
Milano
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi,
Ravenna
Vincenzo e Annalisa Palmieri, *Lugo*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gian Paolo e Graziella Pasini,
Ravenna
Desideria Antonietta Pasolini
Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina
Pelliccioni, *Rimini*
Fabrizio Piazza e Caterina Rametta,
Ravenna
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Giorgio e Angela Pulazza, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Sergio e Antonella Roncucci, *Milano*
Lella Rondelli, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna*
Giovanni e Graziella Salami,
Lavezzola
Ettore e Alba Sansavini, *Lugo*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*

Italo e Patrizia Spagna, *Bologna*
Alberto e Anna Spizuoco, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco,
Ravenna
Paolo e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Enrico e Cristina Toffano, *Padova*
Ferdinando e Delia Turicchia,
Ravenna
Maria Luisa Vaccari, *Padova*
Roberto e Piera Valducci,
Savignano sul Rubicone
Silvano e Flavia Verlicchi, *Faenza*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Lorenza Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*
Giovanni e Norma Zama, *Ravenna*
Angelo e Jessica Zavaglia, *Ravenna*

Aziende sostenitrici

ACMAR, *Ravenna*
Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Credito Cooperativo Ravennate e
Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Ghetti Concessionaria Audi,
Ravenna
ITER, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti,
Vienna
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SCAFI - Società di Navigazione,
Napoli
SMEG, *Reggio Emilia*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Cervia e di Brisighella,
Cervia
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Viglienzzone Adriatica, *Ravenna*



Ensemble di Micha van Hoecke

presenta

Monsieur, monsieur

da sette poesie di

Jean Tardieu

coreografia di

Micha van Hoecke

musiche

Ryuichi Sakamoto

Silo

Django Reinhardt

Nuage, Tears

Meredith Monk

Insect

Meredith Monk

Voice

Steve Reich

Violon, Repeat



Micha van Hoecke con Jean Tardieu.

“C reato nel 1981 a Bruxelles, è il mio primo spettacolo per l’Ensemble e trae ispirazione da una raccolta di poesie di Jean Tardieu, *Le fleuve caché*, regalatami un giorno da mio padre, cui ho dedicato questa creazione”.

Così Micha van Hoecke racconta di *Monsieur, monsieur*, una sorta di cabaret dell’assurdo che si esprime attraverso la recitazione, la danza, la pantomima ora astratte, ora realistiche, o clownescamente paradossali e metafisiche.

I testi, fedelmente in francese, mantengono i ritmi e la musicalità propri della lingua originaria che altrimenti in una traduzione si perderebbero.

Ne risulta uno spettacolo per chi vuole scoprire la metafisica del gesto, ascoltare la parola scandita, lasciarsi guidare dal contrappunto scenico di gambe, braccia, corpi, teste che tessono la trama di un tessuto fatto di poesia e musica.

Dopo venticinque anni *Monsieur, monsieur* viaggia ancora con noi per l’energia sempre nuova che è in grado di suscitare e per la forza che ancora oggi queste poesie di Jean Tardieu trasmettono: *Monsieur, monsieur* scritta nel 1948, *Regina Terrae*, dedicata ad Albert Camus, e *Rencontre*.

Monsieur interroge Monsieur

Monsieur, pardonnez-moi
de vous importuner:
quel bizarre chapeau
vous avez sur la tête?

– Monsieur vous vous trompez
car je n'ai plus de tête
comment voulez-vous donc
que je porte un chapeau!

– Et quel est cet habit
dont vous êtes vêtu?

– Monsieur je le regrette
mais je n'ai plus de corps
et n'ayant plus de corps
je ne mets plus d'habit.

– Pourtant lorsque je parle
Monsieur vous répondez
et cela m'encourage
à vous interroger:
Monsieur quels sont ces gens
que je vois rassemblés
et qui semblent attendre
avant de s'avancer?

– Monsieur ce sont des arbres
dans une plaine immense,
ils ne peuvent bouger
car ils sont attachés.

– Monsieur Monsieur Monsieur
au-dessus de nos têtes
quels sont ces yeux nombreux
qui dans la nuit regardent?

– Monsieur ce sont des astres
ils tournent sur eux-mêmes
et ne regardent rien.

Signore interroga Signore

Signore mi perdoni
se forse la disturbo:
Com'è strano il cappello
che porta sulla testa!

Signore lei si sbaglia
io non ho più la testa
e come vuole dunque
che io porti un cappello

– E quell'abito, dica,
che lei porta, cos'è?

– Signore, mi dispiace,
Ma io non ho più corpo
e non avendo corpo
non porto più vestiti

– Pure quando le parlo,
Signore, lei risponde
E ciò mi dà coraggio
A interrogarla ancora
Signore chi son quelle
Persone là riunite
E che paiono attendere
Prima di incamminarsi?

– Signore sono alberi
in una immensa piana
che non possono muoversi
perché hanno radici

– Signore oh lei signore
sopra le nostre teste
chi sono quei mille occhi
che nella notte guardano?

– Signore sono stelle
Ruotano su se stesse
e non guardano nulla

– Monsieur quels sont ces cris
quelque part on dirait
on dirait que l'on rit
on dirait que l'on pleure
on dirait que l'on souffre?

– Monsieur ce sont les dents
les dents de l'océan
qui mordent les rochers
sans avoir soif ni faim
et sans férocité.

– Monsieur quels sont ces actes
ces mouvements de feux
ces déplacements d'air
ces déplacements d'astres
roulements de tambour
roulements de tonnerre
on dirait des armées
qui partent pour la guerre
sans avoir d'ennemi?

– Monsieur c'est la matière
qui s'enfante elle-même
et se fait des enfants
pour se faire la guerre.

– Monsieur soudain ceci
soudain ceci m'étonne
il n'y a plus personne
pourtant moi je vous parle
et vous, vous m'entendez
puisque vous répondez!

– Monsieur ce sont les choses
qui ne voient ni entendent
mais qui voudraient entendre
et qui voudraient parler.

– Monsieur à travers tout
quelles sont ces images
tantôt en liberté

– Signore, chi è che grida?
In qualche luogo è come...
Sembra, qualcuno ride,
Sembra, qualcuno piange,
Sembra, qualcuno soffre

– Signore, sono i denti
i denti dell’oceano
che mordono gli scogli
senza sete né fame
senza ferocia alcuna

– Signore che è mai questo
Questo moto di fuochi
Questo mutare d’aria
Questo mutare d’astri
Brontolio di tamburi
E brontolo di tuoni
Non sono forse eserciti
Che partono alla guerra
senz’aver nemici?

– Signore è la materia
Che genera se stessa
e genera i suoi figli
per far guerra a se stessa

– Signore oh cosa avviene
ora, che mi confonde!
Non vedo più nessuno
Eppure sto parlando
E lei mi sta ascoltando
Siccome mi risponde!

– Signore son cose
Che non odono o vedono
ma vedere vorrebbero
e vorrebbero udire

– Signore entro ogni cosa
Che sono quelle immagini
Talvolta in libertà

et tantôt enfermées,
cette énorme pensée
où des figures passent
où brillent des couleurs?

– Monsieur c'était l'espace
et l'espace
se meurt.

(De *Histoire de Monsieur Monsieur*, de Jean Tardieu.)

Regina Terrae

Comme un souvenir
je t'ai rencontrée,
personne perdu.
Comme la folie
encore inconnue.
Fidèle fidèle
sans voix sans figure
tu es toujours là.
Au fond du délire
qui de toi descend
je parle j'écoute
et je n'entends pas
...

Rencontre

Je vois un homme qui vient
Son chapeau sur la tête.
Quel est donc ce paroissien?
Qui ça peut-il être?
Par moi foi c'est moi peut-être?
Qui, c'est moi je le crois bien:
j'avance dans aujourd'hui
mais l'autre sur le chemin
comme un reflet vers moi vient
de demain et d'après-demain
...

Talvolta prigioniere
E quel pensiero enorme
Dove passano forme
Dove brilla il colore?

– Signore era lo spazio
Ora lo spazio
Muore

(Da *Storia del signor signore*, di Jean Tardieu.
Trad. F. Fortini)

Regina Terrae

Come un ricordo
io t'ho incontrata
persona persa.
Come la follia
ancora ignota.
Fedele fedele
muta incorporea
tu sei sempre là.
Al fondo del delirio
che da te discende
io parlo io ascolto
e non capisco
...

Incontro

Vedo un uomo arrivare
il cappello sulla testa.
Chi è quest'individuo?
Chi potrebbe mai essere?
In fede mia son io può essere?
Si son io lo credo bene
avanzo anche nell'oggi
ma l'altro sulla via
viene verso di me come un riflesso
dell'indomani e dell'indomani ancora
...



Micha van Hoecke, 26 anni sotto il segno dell'Ensemble

*“Ho sempre insegnato ai miei ragazzi
quello di cui avevo fame e bisogno...
Strumenti necessari al mio lavoro.
Non potrei fare a meno di loro”.*

Micha van Hoecke

Un'avventura cominciata 26 anni fa. Un piccolo ensemble, un nucleo di fedelissimi danzatori che decidono di lasciare la città di Bruxelles per inseguire un sogno. Lavorare, esibirsi, sperimentare nuove forme di teatro e collaborazioni, con un'incoscienza sublime e la consapevolezza di un cammino tutto in salita, non privo di difficoltà. Comincia così la storia dell'Ensemble di Micha van Hoecke, coreografo, regista, danzatore, performer, attore, musicista, pittore... metà russo (da parte di madre), metà belga (da parte di padre), un personaggio assolutamente unico nel panorama contemporaneo. Inflexibile, rigoroso, severo, di straordinario appeal e di sofisticata ironia. Si deve a lui il miracolo dell'Ensemble, essere riuscito a tenere insieme questa meravigliosa famiglia “allargata”, composta naturalmente dai suoi danzatori (quelli storici come Michela Caccavale, Marzia Falcon, Mauro Ferilli, Miki Matsuse, Catherine Pantigny, Yoko Wakabayashi, Raffaele Sicignano), ma anche da figli, compagni, genitori, nonni, che si muovono spesso in gruppo per partecipare ad una prima, ad un evento dell'Ensemble. È Micha il cuore e l'anima di ogni progetto. Lui che ama ripetere: “mi sento un nullatenente dello spettacolo... La mia casa? Il teatro e l'Ensemble. La compagnia? Un progetto umano, soprattutto di vita”. E per questi *progetti* Micha van Hoecke ha sempre rischiato in proprio. Quando era in compagnia con Béjart, come suo braccio destro, sua spalla, direttore della Scuola Mudra, uno degli interpreti di punta del Ballet du XX Siècle, ha rifiutato offerte importanti da parte del Joffrey Ballet, per esempio. “I'm sorry, I am with Maurice Béjart”. Fu questa la risposta di Micha a chi gli chiedeva di tradire Béjart. Un atto di fede, assoluta, come quella che lo indurrà, alcuni anni dopo, a lasciare il Belgio, l'amico

Maurice, per lanciarsi nell'avventura dell'Ensemble, uno dei complessi più longevi nel panorama italiano, l'unica compagnia d'autore.

Ma quali sono state le motivazioni profonde che hanno spinto il grande regista e coreografo a voltare pagina, agli inizi degli anni Ottanta, rimettendo in discussione il proprio lavoro? “La creazione dell'Ensemble non è stata solo una sfida, ma una necessità – ha raccontato a Carmela Piccione nella lunga intervista apparsa nel libro *Micha van Hoecke* (Palermo - São Paulo, 2006). – Quando ho conosciuto BÉJART e il Mudra ho capito che quella esperienza corrispondeva agli ideali della mia vita. Nessun confine tra le arti, ma spettacoli di frontiera tra la danza, la musica, il teatro, la poesia. Spesso legati all'idea del viaggio, di traversate infinite, di circumnavigazioni del cuore e della mente come *Voyage, La dernière danse?*”

È come se a Bruxelles avessi involontariamente percorso due strade parallele. Diverse, complementari – ha confessato – Una intima, segreta con Maurice BÉJART, l'altra con il mio Ensemble. Quest'ultima, forse, fa parte della mia vera realizzazione”.

Il primo spettacolo con l'Ensemble è *Monsieur, monsieur*. È il 1981, la compagnia è a Bruxelles pronta a fare le valigie per una destinazione ancora sconosciuta. Un omaggio al padre pittore di Micha van Hoecke, Hans, alla sua passione per Jean Tardieu, poeta, funambolo dell'immaginario, sempre ai confini tra il sogno e la provocazione surreale. Il debutto in una storica *cave* di Bruxelles. Prima di approdare in Italia l'Ensemble si trasferisce a Tournai, cittadina alla frontiera con Lille, dopo qualche tempo Micha accetta la proposta di Floriano Caroli e del Centro Wilson di lavorare con la compagnia a Roma. Le prime apparizioni in tv grazie a Vittoria Ottolenghi, mentre cominciano a nascere i primi lavori. *La dernière danse?, Doucha, Prospettiva Nevskij, Guitare, Voyage...* “Ho sempre prediletto l'intimità del racconto, senza alcuno sfarzo spettacolare inseguo destini di uomini e donne divisi tra il dramma e la farsa – si legge nella sua biografia pubblicata da Ila Palma – con tratti comici, paradossali, a volte poetici, surreali. Ho sempre avuto un profondo rispetto per l'essere umano nella sua sacralità e spiritualità. Ogni gesto, ogni movimento, nella mia danza, nasce da

questa convinzione assoluta, che i miei danzatori trasformano con una partecipazione che li rende unici, insostituibili”.

L'Italia è per adesso solo una parentesi. Toccata e fuga a Parigi, Bruxelles, Firenze sino all'ultima tappa, Castiglioncello, la cittadina sul mare amata da Visconti, Suso Cecchi D'Amico, Sordi, Mastroianni. “A Castiglioncello conobbi Massimo Paganelli alla guida, allora, del Festival ‘Così danza l'Europa’, confessai proprio a lui il mio desiderio di stabilirmi in Toscana – ha ricordato ancora van Hoecke nella biografia – Le autorità di Castiglioncello, in particolare il sindaco Beppe Danesin, credettero nel progetto. Non si trattava di un'operazione rischiosa. Castiglioncello offriva gli spazi, il Castello Pasquini per provare, le case per i danzatori. Erano state fornite tutte le garanzie necessarie perché la compagnia potesse camminare con le proprie gambe. In tutti questi anni in molti ci hanno aiutato e sostenuto. Anche se oggi sento, con il mio Ensemble, di far parte solo del mio destino”.

Nel 1988 Micha van Hoecke conosce alla Scala, grazie a Roberto De Simone, il maestro Riccardo Muti e firma le coreografie di *Orfeo e Euridice* di Gluck. Nasce un'amicizia, consolidatasi negli anni attraverso un lavoro comune e soprattutto la produzione di opere importanti come *Traviata*, *I Vespri siciliani*, *Idomeneo*, *Le baiser de la fée*, *Moïse et Pharaon*. Poi l'incontro con Cristina Muti alla guida di Ravenna Festival. Un sodalizio artistico che non ha conosciuto attimi di incertezza, di insofferenza, artisticamente forse più importante di quello che lo lega a Castiglioncello. È lo stesso van Hoecke che spiega: “Castiglioncello è la culla delle mie creazioni, quasi tutti gli spettacoli sono nati in terra toscana, spesso con i miei soli mezzi. A Ravenna mi sento partecipe di un progetto fortemente voluto dal Festival. Ho sempre avuto l'impressione (e l'orgoglio) di sentirmi necessario agli altri, quasi un debito di riconoscenza verso le persone che hanno avuto fiducia nel mio lavoro. Cristina Muti, negli anni, si è trasformata nella mia musa, è la mia guida spirituale. Mi sostiene, mi consiglia, una meravigliosa amica, indispensabile al mio lavoro”. A Ravenna, coprodotte dal Festival, nascono le maggiori creazioni dell'Ensemble: *Dante*

Symphonie, La muette de Portici, Adieu à l'Italie, Odissea blu, Pierrot lunaire, Pélerinage, La foresta incantata, Il paradosso svelato, La danse du sabre, Maria Callas, Macbeth, Regina della notte, sino all'ultima produzione creata per l'edizione 2007, *Le voyage...* Lavori nati spesso "su commissione" che non nascondono passioni, entusiasmi, partecipazione profonda al progetto, ad un'idea di teatro che nasce e si nutre di segni personalissimi. Nelle sue opere ritorna prepotente l'idea del viaggio, di traversate infinite, del mare che unisce le genti, di Oriente e Occidente come possibile confronto e dialogo tra i popoli, accanto alla sua Russia, mai dimenticata. Castiglioncello e Ravenna, due città d'acqua. "Metà belga, metà russo – ha confessato ancora nel libro – mi sento figlio dell'Europa, un moderno bohémien, attirato come per mistero dall'acqua, oceani infiniti dove ricomporre il mio passato. Il mare non come elemento straniante e destabilizzante ma di continuità con la mia storia personale. In fondo ognuno di noi è un pellegrino, un viandante. Insegue rotte ed itinerari spirituali. Come necessità per conoscere se stesso. Un porto sicuro che mi preservi dalla tempesta? Forse non esiste. In fondo i venti della conoscenza sono sempre in agguato".

Nelle sue opere van Hoecke ha sempre prediletto il racconto e bandito l'astrattismo, il formalismo. Pochi elementi scenografici, ma essenziali. La sua vera ispirazione è la musica: Steve Reich, Edith Piaf, Jacques Brel, Maurice Chevalier, The Swingle Singers, ma soprattutto Mozart, Beethoven, Rossini, Musorgskij, Rachmaninov, Bach, Stravinskij, Bob Dylan e Wynton Marsalis, Pergolesi, Rimskij-Korsakov, canzoni e arie tzigane russe. L'Ensemble è l'anima di ogni creazione e progetto, che si tratti di *pièces* danzate, ma anche di regie d'opera, di produzioni liriche accanto a scenografi, musicisti, compositori, costumisti, alle *guest* di fama internazionale che Micha ha coinvolto nel corso degli anni, nei suoi spettacoli. Ute Lemper e Paola Cantalupo per *I sette peccati capitali*, Lina Sastri nelle *Troiane*, Carla Fracci, Julio Bocca, Alessandra Ferri, Sylvano Bussotti, Sergio Rendine, Lily Salvo e Marella Ferrera, Luciano Damiani, i premi Oscar Gabriella Pescucci, Dante Ferretti e Luis Bacalov, Nicola Piovani, Natalia Makarova e Jean Babilée protagonisti

dell'omaggio a Fellini al Teatro dell'Opera di Roma, i giovanissimi Chiara Muti e Alessio Boni, poi Luca Ronconi, Luciana Savignano e Denis Ganio, Desmond Richardson. Ma da dove nasce una creazione? Da esigenze profonde, da fantasmi dell'inconscio? "Nasce dalle emozioni, dai ricordi – risponde Micha – Quasi un racconto a tappe che la coreografia e la musica esorcizzano. Frammenti di un vissuto nei quali mi riconosco prepotentemente e che solo in un secondo tempo, attraverso lo spettacolo, decido di comunicare agli altri. Non è assolutamente un lavoro contemplativo – aggiunge – al contrario si tratta di una ricerca complessa, estenuante, dolorosa. Penso non esistano condizioni ottimali per mettere in scena uno spettacolo. Bisogna sempre saper giocare con gli imprevisti, *le hasard... Nostro malgrado*". Anche quando un danzatore abbandona la compagnia. Micha ha sempre lasciato liberi i suoi ragazzi di seguire la propria strada. Partenze, ritorni, non sempre indolori. Misterioso caso del destino, solo le donne non l'hanno mai lasciato: Marzia, Ati, Michela, Yoko, Miki... Micha non è in fondo un padre geloso. La libertà, non nascondiamolo, è una forma d'amore. Forse per questo durante le prove ha sempre chiesto ai suoi ballerini il pieno coinvolgimento del corpo e della mente, non ha mai soffocato le loro personalità, al contrario le ha esaltate. Danzatori "che mi commuovono, spesso mi sorprendono... Strumenti necessari, imprescindibili. Non potrei fare a meno di loro", ha ricordato spesso il maestro. Ogni danzatore ha la sua personalità, il suo carisma, tutti accomunati da quello che Micha reputa essere la forza dirompente del gruppo, l'*esprit* dell'Ensemble, la generosità, l'amicizia, la solidarietà. "*Non ci conosciamo ancora abbastanza. È questo il nostro grande segreto. Ogni giorno è una scoperta continua. Ci sono ancora molti misteri tra noi. Il privato dei miei danzatori, le loro idee non mi interessano, la loro vita non mi appartiene... se non sul palcoscenico. I nostri spettacoli?* – spiega ancora – *una meravigliosa e strana alchimia che ha bisogno di tempo e lavoro perché in scena possa dispiegarsi il mistero di un'opera. Confesso di sentirmi a volte un po' egoista* – confessa ancora van Hoecke – *Inconsciamente ho sempre insegnato ai miei ragazzi quello di cui avevo fame e bisogno*". A distanza di anni nulla è cambiato nei rapporti tra

Micha van Hoecke e il suo Ensemble. Sono cresciuti, maturati artisticamente, ma è rimasto lo stesso entusiasmo degli inizi, quell'idea del *viaggio* che sembra non conoscere ancora approdi e certezze assolute (non è un caso che la sua ultima creazione si chiami *Le voyage*), una piccola società che si muove in ambiti spettacolari. Per certi versi controcorrente rispetto al panorama italiano perché non opera su iniziative individuali, ma insegue progetti comuni. Ogni danzatore, all'interno del gruppo, ha un ruolo specifico, responsabilità e compiti diversi. Ma rimane pur sempre un interprete da plasmare e forgiare. "Non amo i danzatori – ha confessato ironicamente nella lunga intervista concessa a Carmela Piccione – ma l'uomo che danza... Mi sono innamorato di splendidi danzatori all'interno di spettacoli mediocri". Oggi c'è comunque una consapevolezza maggiore, di fronte agli obiettivi da perseguire, da parte del grande regista e coreografo nei confronti del suo Ensemble, applaudito nei maggiori teatri del mondo, negli Stati Uniti, in Cina, Russia, Grecia, Stati Uniti, Medio Oriente. Il suo sogno è aprire una scuola, un'Accademia affidando ai danzatori dell'Ensemble alcune classi. Ricucire i fili del passato, l'esperienza di Mudra, da cui è partito il suo lungo viaggio, quasi una sorta di passaggio di testimone, l'ideale prosecuzione del lavoro svolto sino ad oggi. Continuando al contempo a far vivere la compagnia con nuovi danzatori, in un confronto vitale tra generazioni. Un ricambio già in atto da anni, vivificato quotidianamente dal gruppo, ritemprato a contatto con la scena, con i "vecchi" interpreti, in un gioco misterioso di affinità elettive tra presente e passato vissuti, ancor oggi, a distanza di oltre 25 anni, come avventura umana e artistica, illuminata, trasfigurata dalla magia del teatro.

Laurentia Caetani

Lo strano cappello del “Monsieur” che non ha testa

Paese sera 15 novembre 1982

“Monsieur, mi scusi, che bizzarro cappello lei porta sulla testa!”. “Monsieur, si sbaglia: io non ho più testa; come potrei dunque portare un cappello?”. Così comincia, fino all’atrio e dal foyer, frammentato di brevi versi sbocconcellati; detti dai singoli artisti – come altrettanti tic, o luoghi comuni, o brandelli di teatro dell’assurdo – *Monsieur, monsieur*, di Micha van Hoecke, ispirato da sette poesie di Jean Tardieu. Un cabaret dell’assurdo, per poesie dell’assurdo. Formidabile.

Pensare: “siamo stati costretti, negli ultimi dieci anni, a dire tante volte tutto il male possibile della piaga nostrana dei saggi scolastici sovvenzionati”. E cioè dell’abitudine di molte scuole private italiane di danza, generalmente modeste, di mettere insieme alcuni allievi, generalmente modesti, e alcuni professionisti “ospiti” per poi fare spettacoli annuali, generalmente modesti, per poter lucrare così le sovvenzioni, generalmente modeste, suggerite dalla Commissione Centrale Musica. Bene, al Teatro Affratellamento, nell’ambito di “Firenze eventi-danza” c’è stato qualcosa di simile al saggio di una scuola: appunto questo *Monsieur, monsieur*. Ma, che saggio. E che scuola. E che coreografo-regista-creatore (e non era, comunque, sovvenzionato dal loro governo, e cioè il governo belga).

E poi dire formidabile, di tutto ciò, è addirittura poco. Si trattava dell’esibizione magistrale di una decina dei migliori allievi (ed ex allievi) della scuola Mudra, fondata a Bruxelles da Maurice Béjart e diretta da Micha van Hoecke. Lo stesso Micha ha inventato questo piacevolissimo cabaret danzato, cantato e recitato, sulla base di sette poesie patetiche e paradossali di Tardieu. E lo ha presentato personalmente, con una “verve” e una grinta da consumato “entertainer”, che era impossibile prevedere. Nella vita quotidiana, infatti, questo belga di madre russa, alto, pallido e interamente pelato, sembra talvolta un impeccabile ufficiale dei dragoni della Grande Caterina; talvolta, compassato e soave, sembra un Gran Visir in una storia di intrighi politici orientali. Ebbene, in *Monsieur, monsieur*, si dimostra scatenato e arguto come un

Danny Kaye prima maniera, autorevole e accattivante come un nostrano Gigi Proietti, ironico moralista come un furbastro Peter Ustinov.

Fondamentalmente, *Monsieur, monsieur* è composto di sette brevi poesie di Tardieu, “sceneggiate” e cioè rese attraverso la recitazione, la danza, la pantomima, ora astratte e spigolose, ora realistiche e dolci, ora clownesca-mente paradossali. Le interpretano otto meravigliosi “mudristi”, ex allievi dell’unico scuola del mondo per ballerini professionisti, dove in tre anni di perfezionamento si impara ogni possibile passo di danza, dal flamenco al jazz, ma anche si impara a recitare, cantare, a mimare, a usare creativamente di tutte le facoltà teatrali del corpo e della mente.

...

Se *Monsieur, monsieur* non fosse già di per sé uno spettacolo straordinariamente vivace ed elegante, bisognerebbe non mancarlo anche soltanto per questo incredibile, poliedrico giapponese.

Vittoria Ottolenghi

Deliziose assurdità di Tardieu

Corriere della sera 10 gennaio 1986

Per un volta, basta guardare la foto e si capisce tutto. Micha van Hoecke offre una frizzante serata che potremmo definire di “danza-cabaret” nello stile insieme surrealista e vero, tenero e assurdo, ironico e metafisico di tanta poesia francese, da Tristan Corbiere a Laforgue, da Apollinaire a Tzara, da Queneau a Tardieu. E l’ultraottantenne Tardieu la sera della prima era in sala, impeccabilmente vestito alla Hercule Poirot con altrettanto inappuntabile signora, a gustare il pastiche cabarettistico che Micha van Hoecke ha tratto dalle sue liriche della serie *Monsieur, monsieur* (raccolte nel “Fiume nascosto”) mormorando di continuo “Quanta invenzione!” ma affrettandosi a aggiungere “Questo nella poesia non c’era”.

In apertura, due degli ottimi attori-danzatori-mimi dell’Ensemble di Bruxelles spiegano, recitando Tardieu, quel minimo che c’è da capire, “Monsieur – domanda uno – cosa sono queste immagini talvolta in libertà e talvolta prigioniere, che sembrano a volte percorse da un pensiero, a volte da un colore?”. “Monsieur – risponde l’altro – era lo spazio: facciamo tanto di cappello allo spazio, che sta per morire”. Monsieur, chapeau: tutto il resto è incomprendibile. Quando avremo capito, non ci sarà più nulla da capire. “Quando saprò, sarò”.

Hoecke recita al microfono alcune poesie, più nello stile del domatore di circo tipico del cabaret tedesco che in quello dello chansonnier (o del fine dicitore). E nel frattempo le sue piccole belve di Bruxelles si scatenano. Nulla di trascendentale, ma nulla di fuori posto. Un piccolo miracolo di giustezza per un prodotto forse troppo intellettuale per le nostre platee, cui il pubblico cosmopolita della prima ha comunque tributato il giusto successo.

Forse il voler fondere poesia, danza, teatro e cabaret ha finito per sacrificare un po’ troppo le potenzialità coreiche di Kazuo Nonobe, Catherine Fantigny o Marzia Falcon, ma è difficile dire se il surrealismo esistenziale di Tardieu tollerasse soluzioni meno esili di quelle escogitate da Hoecke. Ottima la scelta delle musiche che hanno accompagnato le sette liriche di Tardieu, dalla moderna e

ripetitiva ritmica di Ryuichi Sakamoto o di Steve Reich al Jazz-Cab di Django Reinhardt ed Earl Hines alle eccezionali ricerche fonetiche di Meredith Monk, che riesce a trarre (più e meglio di Tardieu) grandissima musica esistenziale da una sorta di lamento da mal di pancia.

Carlo Monotti

Il cabaret metafisico di Micha van Hoecke

La Repubblica 18 novembre 1998

Micha ripropone, a distanza di vent'anni il suo *Monsieur, monsieur*, prima creazione per il suo Ensemble, formato dai danzatori nati al Mudra sotto le sue ali, ed ispirata alle poesie di Jean Tardieu, l'autore francese (tradotto e divulgato in Italia da Gian Renzo Morteo) amico dei Dada e surrealisti, Tzara, Aragon, Vitrac, Beckett, Jonesco, Adamov e poi Picasso e Dalì.

Prima poeta e poi drammaturgo, Tardieu occupa un posto di rilievo tra gli autori del Nuovo Teatro francese, germogliato negli ultimi anni '40 e primi '50 dai malesseri della guerra e relative crisi dei valori. Lo spettacolo di Micha van Hoecke è una specie di cabaret metafisico che unisce la danza e la recitazione, la pantomima e la clownerie, rispettando con estrema fedeltà il linguaggio di Tardieu. Un linguaggio che non è solo oggetto di ricerche destinate a tradursi in un tipo di scrittura teatrale ma che è oggetto, esso stesso, di azione teatrale. Un linguaggio che è insieme musica e poesia dal ritmo pendolare, che dialoga continuamente con se stessa e sfocia in un movimento scenico che aspira alla ribalta.

L'apparente nonsenso, l'assurdo delle situazioni e la gratuità del dialogo diventano, nelle coreografie di Micha van Hoecke, sfida e invito per lo spettatore ad entrare nel gioco e a cercare insieme una risposta (che spesso è solo un sorriso ambiguo) agli interrogativi che ci assillano.

“È uno spettacolo-portafortuna, che amo in modo particolare e che ho dedicato alla memoria di mio padre” spiega in perfetto italiano Micha van Hoecke, che oggi è anche il coreografo principale del Corpo di Ballo del Massimo di Palermo, per cui ha curato le danze dell'*Aida* che ha riaperto il Teatro. “È stato mio padre a farmi conoscere le poesie di Tardieu. Ma dopo lo spettacolo ho conosciuto di persona anche l'autore, che è venuto a vederci a Parigi, a Bruxelles e a Roma, dove ha anche recitato le sue poesie. Ricordo con orgoglio che mi ha detto: ‘Lei ha capito quello che io ho scritto; ne sono felice, perché di un libro lei ne ha fatto uno spettacolo’”.

Claudia Allasia

Gli artisti



MICHA VAN HOECKE

Danzatore, coreografo, attore e regista, nasce a Bruxelles, studia a Parigi con Olga Preobrajenskaia e, nel 1960 entra a far parte della Compagnia di Roland Petit. Nello stesso periodo vive un'intensa esperienza come attore cinematografico per poi passare al Ballet du XX^{ème} Siècle di Maurice Béjart, partecipando ai più importanti balletti di questa compagnia. Sarà lo stesso Béjart, nel 1979, a nominarlo Direttore Artistico del Centro Mudra di Bruxelles: due anni più tardi Micha fonderà l'Ensemble, formato dai migliori elementi del Centro.

Nel 1981 è chiamato a curare le coreografie del film *Bohème* di Claude Lelouch. Negli anni collabora con interpreti quali Carla Fracci, Ute Lemper, Luciana Savignano; con grandi registi come Luca Ronconi, Liliana Cavani, Roberto De Simone; nonché con direttori d'orchestra tra cui, in particolare, Riccardo Muti.

Ha creato coreografie per l'Opera di Roma (*Berg Kristall* di Sylvano Bussotti nel 1983, *Hommage à Petrassi* nel 1984, *Fellini* nel 1995), per il Teatro alla Scala di Milano (*Orfeo* di Poliziano nel 1983 ideato con lo scenografo Luciano Damiani), per il San Carlo di Napoli (*Lucia!*), per il Festival d'Avignone (*Antigone* nel 1972 con la Com-

pagnia Anne Beranger e con Mikis Theodorakis, autore delle musiche).

A partire dal 1990 è regolarmente invitato a Ravenna Festival, con cui avvia un'intensa e prolifica collaborazione, debuttando anche come regista d'opera ne *La Muette de Portici* di Auber nel 1991. Per il festival ravennate, e alla testa dell'Ensemble, dà vita a numerose produzioni, tra le quali *Dante Symphonie* (1990), *Adieu à l'Italie* (1992) con il quale si aggiudica il Premio della critica italiana per la migliore coreografia moderna, *À la mémoire* su musiche di Mahler (1994) interpretato da Luciana Savignano, *Odissea Blu* (1995) con Ruben Celiberti, *Orpheus Pulcinella* (1996) con Luciana Savignano, *Pèlerinage* (1997) con Chiara Muti e Alessio Boni, *Pierrot lunaire* (1998) con Alessandra Ferri e Maximiliano Guerra, *La foresta incantata* su musiche di Francesco Geminiani (1999), *Il paradosso svelato* con musiche originali di Naseer Shamma e musiche barocche eseguite dall'Accademia Bizantina (2002), *Maria Callas, la voix des choses* (2003), *Dance du sabre* (2004) e *La Regina della Notte*, un omaggio a Mozart (2006). E ancora regie d'opera, per cui cura anche le coreografie: *Carmen* di Bizet (2000), *Macbeth* di Verdi (2004), *Faust* di Gounod (2005).

Dal 1999 è Direttore del corpo di ballo e Coreografo principale al Teatro Massimo di Palermo, per il quale cura nel 2001 il nuovo allestimento di *Les Mariés de la Tour Eiffel* di Jean Cocteau, musiche del Groupe des Six, e di *À Paris*, su musiche tratte dal repertorio delle chansons françaises.

Nel 2002 allestisce *I sette peccati capitali* di Bertolt Brecht, musiche di Kurt Weill, spettacolo che gli vale il premio "Danza e Danza" 2002 per la migliore coreografia. Nello stesso anno realizza le coreografie di *Ifigenia in Aulide*, regia di Yannis Kokkos, che sotto la direzione di Riccardo Muti, inaugura la stagione del Teatro alla Scala di Milano. Nella stagione successiva partecipa nuovamente all'inaugurazione scaligera curando le coreografie di *Moïse et Pharaon*, con la regia di Luca Ronconi e sempre con la direzione di Muti.

Alla guida del suo Ensemble, crea le coreografie per il Concerto di Capodanno 2005 diretto da Georges Prêtre e trasmesso da RaiUno in diretta dal Teatro la Fenice di Venezia.

ENSEMBLE DI MICHA VAN HOECKE



Catherine Pantigny
Yoko Wakabayashi
Marzia Falcon
Michela Caccavale
Miki Matsuse

Raffaele Sicignano
Burin Cerloj

Mauro Ferilli
Viola Cecchini
Vittorio Ciucci

Micha van Hoecke

L'Ensemble nasce nel novembre del 1981 da un gruppo di giovani danzatori provenienti dal Centro MUDRA di Bruxelles che, sotto la guida di Micha van Hoecke, affinano e sviluppano la vocazione interdisciplinare lavorando sulla fusione fra danza, arte scenica, canto e musica strumentale.

Nel 1983 la compagnia si trasferisce in Italia, a Rosignano Marittimo – Castiglioncello, dove stabilisce la residenza artistica.

L'esordio ufficiale è del 1982 con lo spettacolo *Monsieur, monsieur a Bruxelles*. A questa prima produzione, che impone il gruppo all'attenzione del pubblico e della critica, fanno seguito altri spettacoli: *Doucha* (1983), *La Dernière danse?* (1984), *Cascade* (1986, produzione del Maggio Musicale Fiorentino), *Prospettiva Nevskij* poi *Il Cappotto* e *Il Naso* (rispettivamente 1986 e 1987, Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano), *Voyage* (1989, Teatro di Documenti, Roma), *Chez Pierre et le Loup* (1991, Torino Danza), *Carmina burana* e *Le Diable et le bon Dieu* (1995 e 1997, Teatro Verdi di Pisa), *Quadro di famiglia* (2000, Rosignano Solvay), *Le Troiane* e *Pellegrini del Giubileo* (2000, Teatro Stabile di Catania), *Omaggio ad Antonioni* (2002).

Per il Festival di Castiglioncello l'Ensemble crea *Guitare* (1988), *Regard* (1991), *Il combattimento* (1993), *Il violino di Rotschild* (1994), *La salle des pas perdus* (2000), *Quadro di famiglia* (2000), *L'apprendista Stregone* e *L'histoire du soldat* (2003), *Au Café* (2005).

L'Ensemble inoltre collabora regolarmente con Ravenna Festival fin dalla sua prima edizione. Frutti di tale legame sono le produzioni: *Dante Symphonie* (1990), *La Muette de Portici* di Auber (1991), *Adieu à l'Italie* (1992, premio della critica per la migliore coreografia moderna), *À la mémoire* (1994), *Odissea Blu* (1995), *Orpheus Pulcinella* di Stravinskij (1996), *Pélerinage* (1997), *Pierrot lunaire* di Schönberg (1998), *La foresta incantata*, su musica di Francesco Geminiani (1999), *Il paradosso svelato* (2002), *Maria Callas, la voix des choses* (2003), *Danse du sabre* (2004), nonché la partecipazione al *Macbeth* di Verdi (2004), al *Faust* di Gounod (2005) e alla *Regina della Notte* (2006).

Numerose sono le coreografie a cui l'Ensemble ha dato vita nell'ambito di opere dirette da Riccardo Muti con la

regia di Liliana Cavani. Così come gli interventi televisivi, curati da Vittoria Ottolenghi e Vittoria Cappelli.

Ha danzato le coreografie per il concerto di Capodanno 2005 diretto da Georges Prêtre e trasmesso da RaiUno in diretta dal Teatro la Fenice di Venezia.

L'Ensemble ha partecipato a festival internazionali come il Festival di Taiwan (1985), il Carlton Festival a San Paolo e Rio de Janeiro (1989), il Festival delle Notti Bianche di San Pietroburgo (1989) e a quelli di Terrassa a Barcellona, di Caracas, di Città del Messico; esibendosi inoltre a Mosca, Ulyanovsk e San Pietroburgo (2001), nella Cittadella della Grande Moschea del Cairo (2002), durante il Columbus Day a New York e durante le manifestazioni ufficiali per il terzo centenario della città di San Pietroburgo (2003). Di poche settimane fa è un'importante tournée cinese (Pechino, Dalian, Schenyang) per l'anno dell'Italia in Cina.

programma di sala a cura di
Giovanni Trabalza

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

in copertina
un'immagine di Ezio Antonelli per Ravenna Festival 2007

stampa
Grafiche Morandi, Fusignano